

## T3 Spinoza

### Gli affetti

*La terza parte dell'Etica, intitolata «Origine e natura degli affetti», si chiude con una pagina di sintesi dei risultati ottenuti, che Spinoza denomina «Definizione generale dei sentimenti». Queste righe consentono di comprendere sia la connessione dell'affettività umana con il desiderio di autoconservazione, sia la peculiarità dell'analisi spinoziana che, come emerge dalla prefazione alla III Parte, non attribuisce agli affetti connotati valoriali «da detestare e deridere», ma li tratta come oggetti di conoscenza, da «comprendere», «come se si trattasse di linee, di superfici e di corpi».*

L'affetto, detto Patema d'animo, è un'idea confusa con cui la mente afferma una forza di esistere del proprio corpo o di una sua parte, maggiore o minore di prima e, data la quale, la mente stessa è determinata a pensare una cosa piuttosto che un'altra.

*Spiegazione.* In primo luogo dico che un affetto o una passione dell'animo è un'idea confusa. Infatti abbiamo mostrato (*vedi la prop.3*) che la mente in tanto è passiva in quanto ha idee inadeguate e confuse. Poi dico: *con cui la mente afferma una forza di esistere del proprio corpo o di una sua parte, maggiore o minore di prima*. Infatti tutte le idee che abbiamo dei corpi rivelano più l'attuale costituzione del nostro corpo che la natura del corpo esterno; ma quella che costituisce la forma d'un affetto deve indicare o esprimere la costituzione che ha il corpo o qualche sua parte, per il fatto che la sua potenza di agire, ossia la sua forza di esistere, viene aumentata o diminuita, favorita o ostacolata. Ma bisogna notare che quando dico, una forza di esistere maggiore o minore di prima, non intendo dire che la mente paragona la costituzione presente del corpo con una passata, ma che l'idea che costituisce la forma dell'affetto, afferma del corpo qualcosa che implica una realtà maggiore o minore di prima. E poiché l'essenza della mente consiste (*per la Prop.11 e 13 della II parte*) nell'affermare l'esistenza attuale del proprio corpo, e noi intendiamo per perfezione l'essenza stessa della cosa, ne deriva che la mente passa ad una maggior o minore perfezione quando le capita di affermare del proprio corpo o di una qualche sua parte qualcosa che implica una realtà maggiore o minore di prima. Quindi, quando prima ho detto che la potenza di pensare della mente viene aumentata o diminuita, non ho voluto dir altro se non che la mente ha formato del proprio corpo, o di qualche sua parte, un'idea che esprime una realtà maggiore o minore di quella che aveva affermato del proprio corpo.

(B. Spinoza, *Etica*, parte III, in B. Spinoza, *Etica e Trattato teologico-politico*, a cura di R. Cantoni e F. Fergnani, UTET, Torino 1972)

### [1] Un affetto o una passione dell'animo è un'idea confusa.

L'apertura del testo conferma l'intreccio tra *etica* e *conoscenza* tipico del pensiero di Spinoza. La definizione dell'*affetto* ruota attorno a due nozioni: quella di **idea** e quella di **forza di esistere**.

Come modo del pensiero, infatti, ogni *idea* ha un suo corrispondente in un modo dell'estensione, cioè in un corpo. Tuttavia la mente (umana) è proprio l'idea corrispondente al corpo umano e i suoi contenuti sono idee cui corrispondono le diverse parti del corpo stesso e gli altri corpi con cui questo entra in contatto e da cui è limitato e influenzato.

Il *sentimento* o *affetto* è allora il corrispettivo nella mente di quanto,

contestualmente e in modo indipendente (*parallelo*), avviene nel corpo di cui la mente è mente.

Spinoza connota il sentimento come *passione*, qualificandolo come **idea confusa**. La distinzione tra passione e azione, che è etica, ha quindi la sua fonte in una differenza conoscitiva.

L'azione è frutto di una conoscenza adeguata dell'ordine necessario e razionale degli eventi e dunque dell'**immodificabilità** della determinazione ad agire di ciascun modo, mentre la passione è il prodotto di una conoscenza incompleta e parziale (*idea confusa*) del reticolato causale che fa percepire come non determinate le scelte e gli eventi e, dunque, turba l'animo.

## [2] Una forza di esistere del proprio corpo o di una sua parte, maggiore o minore di prima

Qual è il contenuto degli affetti? Essi sono un'**idea della mente** cui corrisponde uno stato del corpo. L'espressione chiave è la *forza di esistere*, la tensione (**conatus**) che sempre anima il corpo alla conservazione della propria esistenza. Questa tensione può crescere o diminuire a seconda che il corpo incontri qualcosa che lo favorisce o lo ostacola nell'esplicarsi della sua essenza, cioè nel potenziamento del proprio essere. La serie causale delle idee, parallela alla serie causale dei rapporti tra i corpi, registra, in corrispondenza di urti tra il corpo umano e altri corpi o tra parti del corpo stesso, una sequenza logica di idee.

Se gli urti corporei sono «favorevoli» alla realizzazione del *conatus*, le idee corrispondenti registreranno un **aumento di perfezione** (una forza di esistere maggiore), quindi un affetto gioioso, mentre se gli urti corporei sono «contrari» alla realizzazione del *conatus* le idee corrispondenti registreranno una **diminuzione di perfezione** (una forza di esistere minore).